Corriere della Sera, Lombardia, 17 marzo 2005

Armonia confusa nelle stanze di Lalla Romano

Un appartamento, sullo scorcio dell'Accademia e della Pinacoteca di Brera, racchiude la presenza di Lalla Romano. Per quasi cinquant'anni ha «vissuto»' quei locali dove si sono stratificati libri, dipinti, memorie, vezzi femminili, oggetti e immagini disparate (ritagli da riviste, disegni, fotografie, cartoline..) in un'armoniosa confusione di vivacità e passione. L'appartamento diventerà «Casa Museo e Centro Studi» e tutto sarà lasciato intatto. I mobili sono stati disegnati da lei, nel 1932. E non meraviglia: allieva di Felice Casorati che credeva nell'artista completo, ne aveva appreso la lezione. «Paesaggi d'assenza» è una mostra/itinerario nel luogo del privato, realizzata con le fotografie di Alessandro Vicario, a cura di Antonio Ria (Biblioteca Cantonale di Bellinzona, sino al 2 aprile). Vicario, nato nel 1968, dal 1999 è fotografo professionista. Ha visitato con il suo obiettivo le stanze e raccolto non informazioni d'ambiente, ma segni: librerie che minacciano di cedere sotto il peso; inconsueti assemblaggi di immagini dove Brigitte Bardot, il Che, una sveglia, Carlo Marx, l'enigmatico sorriso di una scultura etrusca e la raccolta malinconia di una testa egizia sembrano indicare la possibile conciliazione del mondo. E poi, la lineare severità dei mobili della cucina che riecheggiano la Bauhaus e la spartana semplicità del bagno, i geometrici riquadri dei vetri zigrinati delle porte. È proprio in questi contrasti tanto stridenti si coglie lo spirito di Lalla Romano: intellettuale rigorosa, scrittrice e pittrice, e soprattutto donna che ha assorbito senza risparmio ogni stimolo che il tempo portava.

Giuliana Scimé